

Forlì

OSPEDALE "MORGAGNI PIERANTONI"

Donazione per non dimenticare Aiuto ad Anatomia Patologica

Dall'Aiepn strumentazioni da laboratorio in ricordo delle vittime dell'alluvione
L'importanza degli studi per una malattia rara e il sostegno ai pazienti

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

L'Aiepn (Associazione italiana emoglobinuria parossistica notturna onlus) ha donato nuove strumentazioni da laboratorio all'Unità operativa di Anatomia Patologica di Forlì per un valore di 25mila euro, destinati all'acquisto di una "citocentrifuga", di una "centrifuga" e di un "coloratore da banco". Un gesto di generosità in ricordo delle vittime dell'alluvione in Romagna, ma anche a sostegno della ricerca e della sanità pubblica. «Esprimo, a nome del laboratorio di Anatomia Patologica di Forlì – dichiara Matteo Costantini, direttore della Unità operativa – un sentito ringraziamento per la generosa donazione ricevuta attraverso la quale siamo riusciti ad acquisire strumenti fondamentali per l'allestimento di preparati citologici (centrifuga e citocentrifuga) e di preparati per la diagnostica intraoperatoria (coloratore da banco). Essere stati identificati come destinatari di questa donazione certifica l'importanza dell'anatomia patologica nell'attività diagnostica quotidiana ed il ruolo centrale che essa riveste nella gestione dei pazienti, incoraggiandoci a fare sempre del nostro meglio». Per l'occasione, Aiepn Onlus non solo ha voluto ricordare tutte le vittime dell'alluvione in Romagna, ma anche un giovane paziente romagnolo affetto da Epn, Pier Paolo Padovan, scomparso prematuramente nel 2019 a Ferrara. Presente alla donazio-

ne anche il professor Lucio Luzzatto, ematologo e genetista di fama mondiale e presidente onorario e cofondatore di Aiepn, che ha spiegato come «per gli studenti di medicina emoglobinuria parossistica notturna (Epn) sia uno scioglilingua. Per le persone che sono affette da questa rara malattia gli episodi di urina scura, conseguenza della distruzione accelerata di globuli rossi, sono invece fonte di vera preoccupazione. Quando ero un giovane ematologo sapevo già fare la diagnosi: la cosa più importante era pensarci. Poi, non essendo disponibile alcun farmaco specifico, occorreva sostenere i pazienti in vario modo, spesso usando anche trasfusioni di sangue. Nella mia esperienza molti pazienti sono stati capaci di convivere coraggiosamente per decenni con gli svariati disturbi che l'Epn comporta». Solo nel 2007, infatti, è stato approvato il primo medicinale. «Una svolta storica, anche se questo farmaco non guarisce la malattia, ma nella maggior parte dei casi ne controlla efficacemente le manifestazioni, comprese quelle più gravi – conclude Luzzatto –. Conosco bene l'Aiepn e posso testimoniare come l'associazione abbia efficacemente perseguito i propri fini istituzionali, nell'aiutare i pazienti dal punto di vista dell'informazione, dell'assistenza, e della cultura. Oggi, anche grazie ad essa, nella maggioranza dei casi la convivenza con la malattia è possibile e compatibile con una buona qualità di vita».



L'ematologo Lucio Luzzatto e la presentazione della donazione FOTO BLACO

La Diabetes Marathon prepara novità

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Fervono i preparativi per la Forlì Diabetes Marathon del 6 aprile, manifestazione giunta alla dodicesima edizione che coniuga prevenzione, beneficenza e sport. Anche quest'anno a fare da cornice all'evento sarà piazza Saffi che farà da punto di arrivo e di partenza e dove saranno allestiti tra gli altri anche stand dedicati alla prevenzione. Il tracciato si snoderà attraverso i parchi di Forlì passando per quello della Resistenza, il parco delle Stagioni, Incontro, i giardini Silver Sirotti, il parco urbano Franco Agosto e il giardino dei musei del San Domenico. Il percorso è stato completamente rinnovato nel 2023 per celebrare il decimo anniversario di questa straordinaria manifestazione che coinvolge ogni anno migliaia di partecipanti provenienti da tutta Italia. Saranno due i percorsi tra i quali i partecipanti potranno scegliere: i più allenati potranno cimentarsi con il tracciato da 10 chilometri, sia per la gara competitiva che per quella non competitiva e lungo il quale si potrà anche camminare e poi ci sarà quello di 6,5 chilometri. «Si attendono circa 3mila persone iscritte, è un evento di una portata straordinaria che coinvolge diversi parchi cittadini permettendo così di vedere anche questa parte cittadina – ha detto l'assessore allo sport Kevin Bravi –. Quest'anno ci sarà la presenza di una associazione che si occupa di cani addestrati per il soccorso ai diabetici che faranno una dimostrazione in piazza facendo vedere la loro utilità nella tutela del paziente diabetico. Altra novità legata sempre ai quattro zampe è la possibilità di partecipare alla gara non competitiva anche con il proprio cane al guinzaglio». Iscrizioni su www.diabetesmarathon.it oppure scrivere a info@diabetesmarathon.it.

**Ritaglia 4 coupon e consegnali dalle 10 di venerdì al Corriere di Forlì in corso della Repubblica 186 i primi 16 riceveranno 1 biglietto omaggio*
Ogni persona potrà avere un solo biglietto**

Sulle polizze catastrofali le critiche della Cna

Il presidente Zanotti: «Siamo profondamente delusi dal regolamento attuativo contro i rischi»

FORLÌ

Sul tema delle polizze catastrofali interviene Lorenzo Zanotti, presidente provinciale di Cna Forlì-Cesena: «Siamo profondamente delusi dal regolamento attuativo dell'obbligo di stipulare polizze assicurative contro i rischi da catastrofi e calamità naturali. Siamo soprattutto delusi dalle modalità e dall'atteggiamento del Governo che non solo non ha accolto la nostra richiesta di rin-

vio dell'entrata in vigore del provvedimento – spiega –, ma non ha interpellato né coinvolto in un confronto costruttivo le rappresentanze delle imprese. Ad oggi il regolamento non contiene elementi che facilitino e disciplinino il rapporto tra imprese e assicurazioni, non è ancora disponibile il portale dell'Ivass per il confronto delle offerte. Non è peraltro da sottovalutare il rischio paventato dal decreto attuativo, per quanto concerne le possibili ricadute negative sulle imprese in termini di accesso a contributi pubblici. Infine, va considerato l'aspetto del tempo: 30 giorni sono sicuramente un arco temporale troppo ristretto per stipulare le polizze».



CESENA



MARISA BAGNOLI E PAOLA CECCARELLI ALLA GUIDA DI OSPEDALE E DISTRETTI

Sanità: integrazione, liste d'attesa e medici giovani le sfide da vincere

Presentati nuovi incarichi e obiettivi
«Lavorare anche sull'appropriatezza delle richieste delle prestazioni»

CESENA

ALVISE GUALTIERI

Rafforzare e consolidare il processo di integrazione tra struttura ospedaliera e presidi territoriali. Sarà questo l'obiettivo del nuovo mandato delle dottoresse Marisa Bagnoli, già alla guida del presidio ospedaliero di Cesena-Cesenatico-San Piero in Bagno, e Paola Ceccarelli, già direttrice del Distretto sanitario Cesena-Valle Savio. I loro ruoli sono stati formalizzati ieri, in un incontro con la stampa, dal direttore generale dell'Asl Romagna, Tiziano Carradori. In abbinamento al rinnovo degli incarichi già detenuti, le due amministratrici sono state nominate, rispettivamente, alla direzione del Centro Servizi di Pievesestina e alla direzione, ad interim, del Distretto sanitario Rubicone.

Integrazione

«La confermata fiducia dei vertici dell'Asl a Bagnoli come dirigente dell'ospedale Bufalini conferisce stabilità al presidio cittadino», dichiara Carradori. Presidio sanitario che non sarà più da considerare nella sua unicità di servizio ma, con l'affiancamento di Ceccarelli, «va a integrare – illustra il direttore generale – il suo operato: ospedale e territorio devono lavorare in stretta connessione. Tutti i nostri ospedali presentano un alto livello prestazionale, ma l'80% dell'attività è svolta nei confronti di cittadini residenti nel proprio distretto. Per questo serve raggiungere un'integrazione tra i due livelli, tale da fornire una risposta efficace, sicura e tempestiva nei trattamenti ai pazienti. E che sia sempre più in prossimità dei luoghi di cura, residenza e relazione».

A occuparsi di questo processo di connessione sarà in particolare la direttrice Ceccarelli: «Cercheremo – spiega – di coniugare le varie programmazioni. Come nel caso della pianificazione sanitaria e sociosanitaria. Ridefiniremo inoltre l'assetto dell'assistenza sul territorio:

con la medicina di base e rafforzando le cure primarie attraverso lo sviluppo di Case di comunità. I nostri dipartimenti territoriali – chiarisce – sono coinvolti in molte progettualità dedicate alla presa in carico post dimissione operatoria o per patologie croniche». Con l'obiettivo di «accogliere e assistere i pazienti nella prima fase successiva all'intervento, ma che non necessitano della permanenza in ospedale o che, in alcune fasi delle loro malattie, abbiano bisogno di rientrare in ospedale».

L'ospedale Bufalini

Sarà la risoluzione delle attuali criticità dell'ospedale Bufalini il raggio d'azione della direttrice Bagnoli.

Grande attenzione verrà dedicata alla riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche. «Abbiamo aumentato l'offerta – riferisce Bagnoli – cercando di rendere più efficiente il tempo dei professionisti, chiedendo ai medici maggiore disponibilità, ma non basta. Dobbiamo lavorare sull'analisi dell'appropriatezza delle richieste per capire in modo chiaro e in tempi brevi se una domanda meriti l'attivazione del servizio reclamato dal paziente».

Per la chirurgia, dove comunque i tempi rimangono lunghi, il nosocomio cesenate non riscontra interventi rimasti ineseguiti, ma a preoccupare, nell'ottica dell'abbattimento delle liste, è «la carenza di figure professionali – afferma Bagnoli –. Nonostante il polo di Cesena sia attraente e non si riscontrino difficoltà nel reperimento di medici, alcune discipline pagano lo scarso rinnovo generazionale: mancano gli iscritti a determinate scuole di specializzazione».

«A questa situazione va aggiunto il cambiamento di esigenze e prospettive dei giovani, che non guardano più al posto per tutta la vita, ma ambiscono a fare esperienze diverse», conclude il proprio ragionamento la professionista alla guida dell'ospedale Bufalini.



La presentazione di Marisa Bagnoli (terza da sinistra) e Paola Ceccarelli (tra lei e il direttore dell'Asl Romagna, Tiziano Carradori)

Nuovo Bufalini: cantiere entro il 2025 e poi 5 anni e mezzo per finire i lavori

CESENA

Il nuovo ospedale Bufalini, che sorgerà a Villachiaviche in prossimità del casello autostradale, è ormai prossimo all'inizio della costruzione.

«Siamo nella fase del progetto esecutivo con l'ufficio tecnico: quando riceveremo il nullaosta formale della conferenza dei servizi, si potrà partire con la gara per l'aggiudicazione pubblica dei lavori». A dirlo è il direttore generale dell'Asl Romagna, Tiziano Carradori, che annuncia la deadline dell'avvio dei cantieri. «Entro il 2025», per completarli «nell'arco di cinque anni e mezzo». Facendo due conti, il futuro ospedale dovrebbe quindi essere pronto nel 2030 o 2031.

Procedono anche le opere di realizzazione della nuova Casa di comunità a Cesenatico, che «diventerà un vero e proprio appoggio per l'ospedale "Marconi"» afferma la direttrice dei distretti di Ce-



Un'anticipazione dell'aspetto che avrà il futuro ospedale

sena e Rubicone, Paola Ceccarelli.

Poi aggiunge: «Stiamo ragionando sull'istituzione di un presidio simile anche a Cesena, riqualificando la struttura di corso Cavour».

Tra le opere terminate c'è il

nuovo hospice di San Piero in Bagno, che contribuisce così a far salire a 540 i posti letto disponibili tra Cesena, Cesenatico e San Piero stesso, come riporta la direttrice del Bufalini, Marisa Bagnoli.

ALVISE GUALTIERI